



Claudia Peill – Biondo oro – 2006 – resina e pigmenti su base fotografica – 180x200 cm

Intersezioni tra pittura e fotografia, accordando superfici monocrome e ritagli di immagini rubate al reale, straniate, sospese. **Caudia Peill**, genovese, classe '63, ha trovato in questa formula estetica la sua cifra personale, puntando su una sintesi cromatico-formale che imprigiona lo scorrere del tempo e la complessità dello spazio dentro microframmenti visivi. Paesaggi, architetture, oggetti, corpi, sculture, vengono sezionati ed esaltati nella loro forza plastica, staccandosi, però, dalla concretezza dei contesti: rielaborati pittoricamente, giustapposti a segmenti astratti, virati verso tinte uniformi e piani luminosi contigui, abbandonano il rumore in favore del silenzio, la funzionalità per la visione pura, la consistenza fisica per una densità immateriale. Apparizioni, più che reperti: piccole superfici poetiche, per improvvise apparizioni. Da consumare con lentezza. Claudia Peill è ospite di un nuovo appuntamento romano con i Martedì Critici, presso la sala cinema del MACRO, dove si terrà l'intero ciclo prima della pausa estiva. Ad interloquire con lei, per analizzare percorsi biografici e linee di ricerca, ci sono come sempre i due curatori, **Alberto Dambruoso** e **Guglielmo Gigliotti**.

- Helga Marsala